

► Omar Di Monopoli

La legge di Fonzi

Isbn, pp.295, euro 14,00

di Giuseppe Roncioni

L'unica regola che scandisce i ritmi dell'universo di questo romanzo è la rabbiosa violenza che infesta anche il semplice respirare dei vari personaggi.

Una violenza che nasce da una rabbia arcaica, disperata, che deregolamenta le consuetudini del vivere civile.

Il recinto che accoglie quest'umanità allo sbando è Monte Svevo, un mucchio di case sparse che si ritrova incastrato tra Taranto e Brindisi, dove da sempre prevale la legge del più feroce.

A fare il bello e il cattivo tempo in quel posto era Nando Pentecoste detto Manicomio; da lui dipendeva anche l'aria che si respirava, prima che i politicanti e gli affarini del paese dalla faccia apparentemente più presentabile, lo incastrassero, facendogli scontare cinque anni di carcere per un delitto da lui non commesso.

Omar Di Monopoli non risparmia parole nel presentare i suoi personaggi nella loro repellente essenza, costringendo il lettore a tenere una necessaria distanza dal loro animalesco muoversi per il mondo come bestie affamate alla perenne ricerca di una nuova preda da sbranare.

Ci sono due ladruncoli di auto, Pisso e Giordano, che tirano a campare con quello che passa loro Skùppetta, lo sfasciacarrozze con il sogno di consolidare il suo potere dopo che Manicomio era andato in galera. Ma il più assetato di vendetta di tutti è Giovanni Pentecoste detto Fonzi, il fratello minore di Manicomio, che si aggira per il paese con la sua aria costantemente cupa e inquietante. Mandato Manicomio in carcere, si ha l'illusione di aver trovato un nuovo equilibrio che si regge su silenzi e connivenze. Ma tutto viene sconvolto dalla notizia del ritorno di Manicomio al paese, che vuole chiudere i conti per sempre con chi l'ha incastrato. Gli scheletri dall'armadio dovranno per forza di cosa essere tirati fuori. In una disperata lotta per la sopravvivenza, chi ha la coscienza sporca in paese spera in un colpo di coda del destino, che tenga lontano Manicomio dalla loro faccia.

Ma il cattivo ritorna e sembra far prevalere la sua prepotenza mettendo a segno un'azione plateale, che costringerà ad uscire allo scoperto il vero autore dell'omicidio. Il livore di Fonzi però detterà i tempi di un finale che negherà un prevedibile perdono al fratello. Avuta conferma della sua solitudine, a Fonzi non resterà che sparire, "...ritirandosi così com'era apparso al pari di un sogno disturbato..."

